



GUIDA ALLA CATALOGAZIONE DI UNA COLLEZIONE MINERALOGICA

PREMESSA

È ben difficile che, chi si avvicina per la prima volta al collezionismo dei minerali, senta immediatamente il bisogno di provvedere alla catalogazione dei propri pezzi. Quando si è agli albori di una collezione di tutti i pezzi, custoditi gelosamente su una vetrina o su qualche scatola, ci si ricorda tutto: nome, provenienza aspetto ecc. Ma quando i pezzi cominciano ad aumentare, dapprima a qualche centinaia fino poi a raggiungere le diverse migliaia, allora la catalogazione della collezione diventa una ovvia necessità.



Foto 01: particolare di una vetrina di esemplari "macro"

Questa breve guida nasce dalla mia personale esperienza, maturata in ormai diversi decenni da quando, per la prima volta, mi sono affacciato al mondo dei minerali, e tiene ovviamente conto dei numerosi errori che, nel corso degli anni, ho inevitabilmente commesso.

Non ha certamente la pretesa di dare indicazioni precise e univoche, in merito alla corretta catalogazione di una collezione mineralogica, ma spero possa essere, per i nuovi collezionisti, un possibile aiuto a trovare il sistema di catalogazione a questi più congeniale.

Non esiste infatti un unico e corretto sistema di catalogazione. Ogni collezionista sviluppa il proprio sistema di catalogazione sulla base delle proprie specifiche esigenze e finalità, fermo restando che, trattandosi di una materia scientifica, il rigore nelle informazioni riportate è d'obbligo.

Questo in particolare per quanto riguarda il nome delle specie e soprattutto, dato basilare, la provenienza dei pezzi.



Foto 02: esempio di collezione di micromounts. Un mobile come questo può arrivare a contenere anche oltre 4000 campioni

In merito alla provenienza dei pezzi non mi stancherò mai di ricordare, ai nuovi collezionisti, che un pezzo privo dell'esatta provenienza non risulta aver alcun valore sia dal punto scientifico che collezionistico.

Prima di procedere con questa breve guida ritengo doveroso e corretto specificare, visto e considerato che la mia esperienza si è sviluppata in funzione del tipo di collezione da me scelta, quale questa sia.

Ho cominciato, come penso tutti noi, a collezionare campioni "macro" per poi arrivare, grazie agli insegnamenti e ai consigli dei numerosi amici incontrati lungo il mio percorso, al mondo del "micro" e più precisamente alla collezioni di campioni micro di provenienza quasi esclusivamente italiana.

La mia collezione è infatti una collezione micromount, termine utilizzato per indicare i minerali di piccole dimensioni visibili al microscopio stereoscopico, provenienti dal territorio italiano.

Gli unici minerali stranieri presenti nella mia collezione sono quelli provenienti o da località da me visitate/studiate o a tipologie di campioni che presentano delle affinità di tipo giacimentologico con i minerali di alcune particolari località italiane come ad esempio le sanadinitite dell'Eifel affini a quelle toscolaziali..

Un'ultima doverosa precisazione; la mia collezione è costituita solamente da pezzi trovati, scambiati o donati. Io non contemplo, per quanto riguarda la mia personale collezione, l'acquisto dei minerali. Ma questa è solamente una mia personale scelta che non vuole e non deve demonizzare chi invece utilizza anche questa forma di acquisizione per procurarsi gli esemplari da mettere in collezione.



Foto 03: particolare di uno dei ripiani del mobile idi figura n°2

FINALITA' DELLA CATALOGAZIONE

La domanda che dobbiamo porci, prima di procedere alla predisposizione di un catalogo per la nostra collezione, è quale finalità questo deve e dovrà avere.

Sembra una domanda scontata ma credetemi in realtà non è così. È sulla base delle finalità che avrà la nostra catalogazione che potremo scegliere il tipo di supporto ideale e che potremo individuare quali informazioni riportare per ciascun campione.

Anche in questo caso non esiste un'unica finalità ma ne esistono molteplici e spesso in combinazione lineare tra di loro.

Alcune delle principali finalità che portano alla catalogazione dei pezzi sono:

- conoscere numericamente quanti pezzi abbiamo in collezione;
- mantenere traccia delle informazioni associate a ciascun pezzo;
- avere un elenco dei pezzi da poter utilizzare in occasione di mostre o altri eventi;
- conoscere l'ubicazione in collezione dei vari pezzi;
- conoscere quanti e quali pezzi abbiamo per ogni specifica località
- sapere quante e quali specie abbiamo in collezione;
- conoscere quali pezzi soddisfano specifici requisiti (ad esempio quali pezzi posseggono un specifico elemento, hanno un determinato livello qualitativo, appartengono ad una determinata classe ecc);

SCELTA DEI SUPPORTI

Pur amando in modo sviscerato la carta e subendo il fascino dei vecchi sistemi di catalogazione il primo spassionato consiglio che mi sento di darvi è quello di non utilizzare per nessun motivo sistemi di catalogazione su supporto cartaceo.

I sistemi di catalogazione cartacei sono purtroppo estremamente statici.

Non consentono agevoli ricerche di informazioni, non consentono l'aggregazione simultanea di più informazioni, sono difficilmente correggibili o modificabili e sono più difficili da consultare.

Risulta pertanto evidente che il supporto ideale per la catalogazione di una collezione mineralogica sia un supporto digitale.

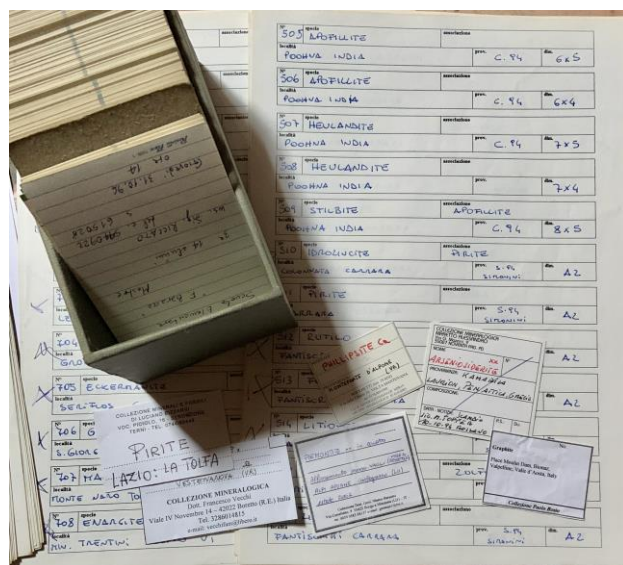


Foto 04: vecchie catalogazioni su supporto cartaceo

Anche in questo caso non esiste un'unica possibilità ma anzi ne esistono molteplici e la loro scelta sarà dettata sia dalle finalità che abbiamo individuato per la nostra catalogazione che dalle nostre conoscenze informatiche

Caratteristica comune che devono presentare tutti i programmi per la catalogazione di una collezione è quella di consentirci di ordinare ed estrarre le informazioni agevolmente secondo criteri ben definiti.

I principali supporti utilizzabili allo scopo sono:

- fogli di lavoro tipo Excel
- database access o similari
- sistemi SQL

Ciascuno di questi supporti ha dei pro e dei contro.

Il foglio Excel è, tra i possibili supporti, quello più semplice ed immediato da utilizzare, è molto versatile e facile nelle interrogazioni. L'aspetto negativo di questo tipo di supporto è la difficoltà di associare al campione catalogato anche la sua eventuale fotografia.

Acess consente sostanzialmente di fare tutto ciò che può fare Excel ma anche di associare agevolmente ai campioni una eventuale fotografia. È però un supporto meno immediato di Excel e richiede qualche conoscenza informatica in più.

I sistemi SQL consentono di immagazzinare un elevato numero di informazioni, di associare fotografi, o altre informazioni compresi eventuali file, e di fare qualsiasi tipo di interrogazioni estraendo ad esempio schede mineralogiche dettagliate per ciascun campione ma non sono di facile utilizzo e necessitano di conoscenze di programmazione approfondite.

Esistono inoltre anche dei software sviluppati appositamente per la catalogazione di una collezione ma al momento tutti quelli da me visionati risultavano essere o troppo "rigidi" o troppo complessi e male si adattavano alle mie esigenze di collezionista.

La mia scelta è stata pertanto quella di utilizzare un foglio Excel in quanto molto semplice da utilizzare, facilmente integrabile, aggiungendo all'occorrenza ulteriori campi dati, ma soprattutto di facile e immediata estrazione delle informazioni inserite.



Foto 05: schermata della scheda campione del database AMI

L'impossibilità di inserire delle fotografie non ha rappresentato per me una criticità dato che ben difficilmente sarei riuscito ad eseguire oltre 6000 fotografie di campioni che spesso presentano cristalli con dimensioni ben inferiori al millimetro

INFORMAZIONI DA INSERIRE

Una volta fatte queste necessarie premesse cominciamo ad analizzare, una per una, quali informazioni inserire per ciascun campione e in quale modo.

Premetto fin da ora che, per quanto riguarda la mia collezione, ho scelto di riportare nel catalogo solamente le informazioni caratteristiche di ciascun pezzo tralasciando le informazioni di carattere generale quali ad esempio la formula, la classe, la durezza ecc. Informazioni che avevo riportato nei miei primi cataloghi ma che, ho imparato nel tempo, non aggiungono nessuna informazione che non si possa trovare in qualsiasi libro di mineralogia. Ho comunque riportato in questa scheda, anche se marginalmente, le modalità di inserimento di queste informazioni e le loro possibili e conseguenti estrazioni.

Per ridurre le dimensioni di alcuni campi, senza però perdere informazioni utili, io ho utilizzato per alcuni dati degli acronimi. Nel caso riteniate opportuno fare una scelta analoga consiglio vivamente di predisporre, parallelamente al catalogo, una legenda dei simboli o degli acronimi utilizzati.

❖ Numero

È la prima informazione da riportare in un catalogo e apparentemente sembrerebbe anche la più semplice. Tuttavia risulta necessario fare, in merito, alcune importanti considerazioni.

Ogni pezzo che abbiamo in collezione deve avere un suo numero univoco e progressivo (sconsiglio vivamente l'utilizzo di acronimi associati al numero o numerazioni su base non progressiva in quanto le ricerche potrebbero altrimenti presentare molte difficoltà; eventuali acronimi possono essere comunque inseriti in una colonna separata per facilitare l'ordinamento o l'estrazione di ulteriori informazioni).

Come detto pocanzi il numero del campione deve essere univoco. Ma come dobbiamo comportarci quando nel nostro campione ci sono più specie?

Qualcuno riporta nella colonna della specie solamente quella più significativa e riporta le altre in un secondo campo denominato "minerali accessori".

Questa scelta secondo me non è assolutamente corretta in quanto non consente di eseguire delle estrazioni corrette e poi comunque in un campione le specie significative possono essere tranquillamente più di una.

Per quanto mi riguarda ho risolto il problema inserendo nel database il numero del campione comprensivo anche di un decimale.



Foto 06: campione nel quale sono presenti più specie (rosasite e cerussite M. Fronte TN coll A. Canal foto B. Fassina)

119,1	MAGNETITE	I.V.T.	ONANO - CAVA MONTE NERO
119,2	LIOTITE	I.V.T.	ONANO - CAVA MONTE NERO
120,1	ORNEBLEND	I.V.T.	ONANO - CAVA MONTE NERO
120,2	HAUYNA	I.V.T.	ONANO - CAVA MONTE NERO
121,1	ORNEBLEND	I.V.T.	ONANO - CAVA MONTE NERO
121,2	VONSENITE	I.V.T.	ONANO - CAVA MONTE NERO
122,1	ORNEBLEND	I.V.T.	ONANO - CAVA MONTE NERO
122,2	TITANITE	I.V.T.	ONANO - CAVA MONTE NERO
122,3	HAUYNA	I.V.T.	ONANO - CAVA MONTE NERO
123,1	ORNEBLEND	I.V.T.	ONANO - CAVA MONTE NERO
123,2	TITANITE	I.V.T.	ONANO - CAVA MONTE NERO
123,3	HAUYNA	I.V.T.	ONANO - CAVA MONTE NERO
124,1	APATITE (CaOH)	I.V.T.	ONANO - CAVA MONTE NERO
124,2	TITANITE	I.V.T.	ONANO - CAVA MONTE NERO
124,3	HAUYNA	I.V.T.	ONANO - CAVA MONTE NERO
124,4	MAGNETITE	I.V.T.	ONANO - CAVA MONTE NERO
125,1	ORNEBLEND	I.V.T.	ONANO - CAVA MONTE NERO
125,2	TITANITE	I.V.T.	ONANO - CAVA MONTE NERO
125,3	HAUYNA	I.V.T.	ONANO - CAVA MONTE NERO
125,4	MAGNETITE	I.V.T.	ONANO - CAVA MONTE NERO
126,0	HAUYNA	I.V.T.	ONANO - CAVA MONTE NERO
127,0	MELANITE (ANDRADITE)	I.V.T.	ONANO - CAVA MONTE NERO

Foto 07: esempio di numerazione di un campione e corrispondente indicazione del database delle differenti specie.

Se in un campione ci sono ad esempio tre differenti specie il numero del campione sarà ovviamente unico e univoco, nell'esempio il numero riportato nella scatola è il 122.

Ma nel database per quel campione ci saranno tre distinte righe identificate dai numeri 122.1 per la prima specie, 122.2 per la seconda specie e 122.3 per la terza Specie.

Quando nel campione c'è invece una sola specie il numero associato riporterà come decimale lo 0.

In questo modo potremmo fare tranquillamente delle estrazioni o ordinare i dati per singola specie.

Avremo anche la possibilità di sapere se la specie è associata o meno ad altri minerali (se il numero riporta come decimale 0 allora vorrà dire che c'è una sola specie mentre se sono presenti numeri diversi da 0 vorrà dire che la specie è in associazione con altri minerali).

❖ Specie

In merito alla specie non c'è molto da dire salvo la raccomandazione di essere il più rigorosi possibili. Consiglio, per tutte le specie che possono presentare delle varietà note e riconosciute, di non riportare direttamente la varietà ma sempre la specie seguita dalla varietà ad esempio quarzo v. ametista e non ametista o berillo v. smeraldo e non smeraldo.

In merito alla lingua alcuni preferiscono riportare la specie con il termine ufficiale inglese tuttavia io, pur abbracciando il rigore scientifico, preferisco invece utilizzare i termini italiani o italianizzati. Quindi, per quanto mi riguarda gesso e non gypsum o rame e non copper.

❖ Provenienza

Come già precisato nella premessa un pezzo privo della sua esatta provenienza è da ritenersi privo di qualsiasi valore scientifico. La provenienza pertanto deve essere sempre riportata e lo deve essere nel modo più dettagliato e preciso possibile.

Talvolta riceviamo dei pezzi per i quali le indicazioni di provenienza sono riportate in maniera assolutamente generica.

Ma quando questi ci vengono dati direttamente da chi li ha raccolti o ancor meglio quando risultano essere il frutto delle nostre ricerche allora abbiamo la possibilità di conoscere il dettaglio esatto della provenienza e dobbiamo pertanto riportarlo con precisione nel nostro catalogo.

Ad esempio per i campioni reperiti in miniera, se note, dovrebbero essere riportare anche le indicazioni della galleria di rinvenimento, il livello il tipo di vena ecc., così come nel caso di un campione rinvenuto in una zona montana sarebbe importante riportare dei riferimenti quali il gretto di un torrente, una frana, la prossimità ad un punto di riferimento preciso ecc. .

Nel mio sistema di catalogazione per semplificare e facilitare le ricerche e le estrazioni dei dati ho diviso le informazioni relative alla provenienza dei pezzi in due diverse colonne.

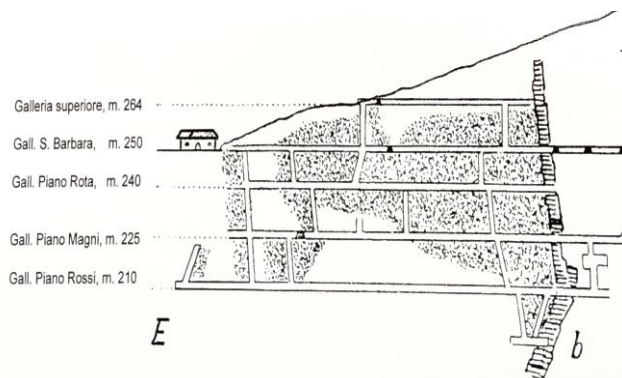


Fig. 01: schema della miniera Montauro sul Monte Naro VI riportante il dettaglio dei nomi dei vari livelli/gallerie. (tratto da "Miniere e minerali dell'alto Vicentino" di S. Pegoraro)

5231.0 PIRITE	I.TN	VIGNOLA FALESINA - MINIERA DI VIGNOLA - FILONE 1 - GALLERIA S. BARBARA
5232.1 CALCOPIRITE	I.TN	VIGNOLA FALESINA - MINIERA DI VIGNOLA - FILONE 1 - GALLERIA S. BARBARA
5232.2 SFALERITE	I.TN	VIGNOLA FALESINA - MINIERA DI VIGNOLA - FILONE 1 - GALLERIA S. BARBARA
5232.3 QUARZO	I.TN	VIGNOLA FALESINA - MINIERA DI VIGNOLA - FILONE 1 - GALLERIA S. BARBARA
5233.1 CERUSSITE	I.TN	VIGNOLA FALESINA - MINIERA DI VIGNOLA - FILONE 1 - GALLERIA S. BARBARA
5233.2 GALENA	I.TN	VIGNOLA FALESINA - MINIERA DI VIGNOLA - FILONE 1 - GALLERIA S. BARBARA
5234.0 GALENA	I.TN	VIGNOLA FALESINA - MINIERA DI VIGNOLA - FILONE 1 - GALLERIA S. BARBARA
5235.1 GALENA	I.TN	VIGNOLA FALESINA - MINIERA DI VIGNOLA - FILONE 1 - GALLERIA S. BARBARA
5235.2 CALCOPIRITE	I.TN	VIGNOLA FALESINA - MINIERA DI VIGNOLA - FILONE 1 - GALLERIA S. BARBARA
5235.3 SFALERITE	I.TN	VIGNOLA FALESINA - MINIERA DI VIGNOLA - FILONE 1 - GALLERIA S. BARBARA
5235.4 QUARZO	I.TN	VIGNOLA FALESINA - MINIERA DI VIGNOLA - FILONE 1 - GALLERIA S. BARBARA
5236.0 SFALERITE	I.TN	VIGNOLA FALESINA - MINIERA DI VIGNOLA - FILONE 1 - GALLERIA S. BARBARA
5237.0 FLUORITE	I.TN	VIGNOLA FALESINA - MINIERA DI VIGNOLA - FILONE 1 - GALLERIA S. BARBARA
5238.0 BARITE	I.TN	VIGNOLA FALESINA - MINIERA DI VIGNOLA - FILONE 1 - GALLERIA S. BARBARA
5239.0 DICKITE	I.TN	VIGNOLA FALESINA - MINIERA DI VIGNOLA - FILONE 1 - GALLERIA S. BARBARA
5240.1 CALCOPIRITE	I.TN	VIGNOLA FALESINA - MINIERA DI VIGNOLA - FILONE 1 - GALLERIA S. BARBARA
5240.2 COVELLINA	I.TN	VIGNOLA FALESINA - MINIERA DI VIGNOLA - FILONE 1 - GALLERIA S. BARBARA
5241.0 DICKITE	I.TN	VIGNOLA FALESINA - MINIERA DI VIGNOLA - FILONE 1 - GALLERIA S. BARBARA
5242.0 BEUDANTITE	I.TN	VIGNOLA FALESINA - MINIERA DI VIGNOLA - FILONE 1 - GALLERIA S. BARBARA
5243.0 AGARDITE Ce	I.TN	VIGNOLA FALESINA - MINIERA DI VIGNOLA - FILONE 1 - GALLERIA S. BARBARA
5244.0 AGARDITE Y	I.TN	VIGNOLA FALESINA - MINIERA DI VIGNOLA - FILONE 1 - GALLERIA S. BARBARA
5245.1 AZZURRITE	I.TN	VIGNOLA FALESINA - MINIERA DI VIGNOLA - FILONE 1 - GALLERIA S. BARBARA
5245.2 AURICALCITE	I.TN	VIGNOLA FALESINA - MINIERA DI VIGNOLA - FILONE 1 - GALLERIA S. BARBARA
5246.0 AURICALCITE	I.TN	VIGNOLA FALESINA - MINIERA DI VIGNOLA - FILONE 1 - GALLERIA S. BARBARA
5247.0 AURICALCITE	I.TN	VIGNOLA FALESINA - MINIERA DI VIGNOLA - FILONE 1 - GALLERIA S. BARBARA
5248.0 CONICALCITE	I.TN	VIGNOLA FALESINA - MINIERA DI VIGNOLA - FILONE 1 - GALLERIA S. BARBARA
5249.0 MUSCOVITE	I.TN	VIGNOLA FALESINA - MINIERA DI VIGNOLA - FILONE 1 - GALLERIA S. BARBARA
5250.0 ROSASITE	I.BG	OLTRE IL COLLE - VAL VEDRA - MINIERA DI ZORZONE
5251.0 ROSASITE	I.BG	OLTRE IL COLLE - VAL VEDRA - MINIERA DI ZORZONE
5252.0 AZZURRITE	I.BG	OLTRE IL COLLE - VAL VEDRA - MINIERA DI ZORZONE

Fig. 02: esempio di catalogazione con ripartizione delle informazioni di provenienza ripartita in due diverse colonne

cava o altra zona di raccolta – livello, galleria scarica od altra informazione.

Quando pertinente, ad esempio nel caso di specifiche e vaste aree di ricerca, riporto, prima del comune di rinvenimento anche l'indicazione geografica dell'area come ad esempio val di Fassa, complesso vulcanico vulsino ecc..

❖ Forma/morfologia del pezzo

Riportare nel catalogo la forma nella quale una specie si presenta potrebbe sembrare una informazione non necessaria ma credetemi quando il numero di campioni diventa rilevante e se il catalogo viene utilizzato in occasione di mostre scambio questa informazione può essere davvero utile. Anche in questo caso risulta comodo suddividere queste informazioni in due distinte colonne.

In una prima colonna viene riportata in maniera sintetica, utilizzando degli appositi acronimi, le morfologia della specie presente nel campione come di seguito indicato.

XX	X	XS	AM	SL
Più cristalli	Cristallo singolo	Cristallo sciolto	Aggregati mammellonari	Sezione lucidata

Foto 08-12: esempi di morfologia di alcuni campioni mineralogici e relativo acronimo di identificazione

Nella tabella di seguito riportata vengono descritte le principali morfologie che possono essere assunte dalle varie specie mineralogiche e il relativo acronimo identificativo.

Acronimo	Campo di applicazione dell'acronimo
AC	Campione con cristalli ad abito aciculare (cristalli lunghi e sottili)
AM	Aggregati mamellonari costituiti formazioni arrotondate.
BO	Campione con formazioni botroidali (formazioni tondeggianti tozze e allungate tipo a botte)
CO	Concrezione (formazioni tondeggianti o informi accresciute attorno ad un centro)
CR	Campione costituito da incrostazioni
DE	Campione di forma dentritica come ad esempio gli ossidi dentritici di manganese
FI	Minerale di aspetto fibroso (ad esempio le strutture del crisotilo o del serpentino)
GE	Geode (cavità rivestita da cristalli solamente nella superficie esterna con centro vuoto)
GL	Formazioni costituite da globuli tondeggianti o informi
GR	Campione granulare
LA	Campione con cristalli lanceolati (lamelle appiattite o cristalli allungati appiattiti)
MI	Campione costituito da lamelle sottili facilmente separabili come ad esempio le miche
MS	Campione massivo privo di facce cristalline.
OL	Campione olittico costituito da piccoli corpi tondeggianti od ovoidali
PI	Campione presentante aggregati di piccole formazioni tondeggianti simili a piselli
PT	Campione costituito da patine di tipo terroso
RE	Campione reiniforme (ad esempio gli arnioni di marcasite o alcune formazioni di ematite)
SL	Campione con una o più superfici sezionate e lucidate (ad esempio le fette di agata)
ST	Formazione di tipo stallatitico
X	Nel campione è presente solamente un cristallo della specie
XS	Cristallo sciolto privo di matrice
XX	Nel campione sono presenti più campioni della stessa specie

Ovviamente le indicazioni riportate su questa tabella non risultano essere esaustive riguardo alle possibili morfologie e ciascun collezionista può integrarla a suo piacimento. Consiglio comunque di predisporre una leggenda degli acronimi utilizzati specificandone il significato.

Questo tipo di indicazioni non ci consentono però di identificare con precisione la specie o le specie presenti nel nostro campione.

Non é facile infatti ricordare la morfologia di tutte le specie mineralogiche soprattutto se consideriamo che molte specie presentano caratteristiche morfologiche ben distinte in funzione della provenienza del campione o delle sue modalità di formazione.

Può pertanto risultare molto utile riportare in una seconda colonna la descrizione dettagliata della morfologia della specie.

Questa colonna, che possiamo chiamare delle caratteristiche peculiari, risulterà molto utile specialmente per l'identificazione delle diverse specie presenti in un unico pezzo specialmente quando queste si presentano con abiti inusuali o comunque non comuni.

CARATTERISTICHE PECULIARI
Aggregati di xx aciculari bianchi
XX incolori in accrescimenti paralleli
XX romboedrici ricoperti da patine di ossidazione
XX rosei compenetrati
XX aciculari arancione/rosso
XX arrotondati inglobati in matrice
XX incolori con evidenti linee di accrescimento
XX scalenoedrici incolori/bianchi
XX appiattiti giallo limone
XX aciculari bianchi/incolori
XX incolori/arancianti in abito faccolitico
Aggregati fascicolati di XX aciculari
XX incolori prismatici
Aggregato mamellonare arborescente
Aggregati fascicolati di XX aciculari
Aggregato aranciato di XX in abito faccolitico

Fig. 03: esempio di indicazione delle caratteristiche peculiari

❖ Qualità

Con il termine qualità intendo identificare il valore estetico del pezzo.

Sicuramente questo è un aspetto soggettivo e per molti potrebbe sembrare non rilevante ai fini della catalogazione dei pezzi.

Se però il catalogo viene utilizzato ad esempio durante le mostre scambio questa informazione ci può tornare decisamente utile per sapere se il pezzo che abbiamo in collezione è già un pezzo bello o se invece il pezzo merita di essere sostituito con un pezzo di miglior qualità.

Allo scopo io associo ai campioni in collezione un valore numerico da 1 a 5 attribuendo ai 5 numeri i seguenti valori estetici:

- 5 pezzo di livello estetico
- 4 pezzo bello
- 3 pezzo discreto
- 2 pezzo mediocre
- 1 pezzo brutto da sostituire appena possibile

❖ **Formato**

Per chi come me colleziona micromount riportare nel catalogo il formato dei pezzi può tornare davvero utile. Io ad esempio utilizzo per i pezzi della mia collezione quattro diversi tipi di scatoline, vendute da una ditta specializzata in forniture di attrezzature per collezionisti, e associo nel catalogo a ciascun pezzo il codice del formato della scatolina nel quale è contenuto (A1, A2, A3 e A4). Poter risalire al formato della scatola nella quale il pezzo è contenuto consente di facilitare e velocizzare la ricerca del pezzo tra tutti quelli della collezione. Ma anche per una collezione “macro” il formato dei pezzi può risultare essere un’informazione utile. In questo caso nella colonna formato del pezzo possono essere riportate le misure, espresse in centimetri, del pezzo. Ad esempio 5 X 5 per indicare un pezzo di base quadrata con lato di 5 centimetri circa.

❖ **Modalità di acquisizione**

Per questa informazione non serve certamente dilungarsi. Io riporto la modalità di acquisizione utilizzando, per ridurre le dimensioni del campo, un acronimo. T per i campioni trovati, S per i campioni scambiati, D per i campioni donati. Eventualmente per chi utilizza anche l’acquisto come mezzo per accrescere la collezione può essere utilizzato l’acronimo A per i pezzi acquistati. Eventualmente potrebbe essere aggiunto, se qualcuno lo ritiene utile, un ulteriore campo specificando, ad esempio, in quale mostra scambio è stato scambiato il pezzo.

❖ **Anno di acquisizione**

Anche per questa informazione non serve certamente dilungarsi. Io riporto sempre, per ogni pezzo, l’anno di acquisizione riferito a quando lo ho trovato, lo ho scambiato o mi è stato donato.

❖ **Fornitore**

Avere un’indicazione di chi ci ha fornito un pezzo, sia che sia stato scambiato, donato o acquistato potrebbe sembrare un’informazione non utile o rilevante riguardo la sua catalogazione. Io invece ritengo sia un’informazione non solo utile ma addirittura essenziale. È infatti molto utile, a posteriori, poter risalire al fornitore di un pezzo al quale poter eventualmente chiedere maggiori delucidazioni a riguardo, o al quale poter comunicare noi eventuali informazioni emerse durante la sua osservazione o il suo studio. Per chi poi come me pensa che i rapporti umani siano più importanti dei pezzi che abbiamo in collezione poter avere un riferimento della persona che ci ha dato il pezzo ci dà inoltre la piacevole opportunità di ricordare, guardando il pezzo, anche la persona che ce lo ha dato.

❖ **Ubicazione in collezione**

Per quanto mi riguarda questa informazione non la riporto nella mia catalogazione in quanto per me non necessaria. Grazie al criterio che ho utilizzato per riporre i pezzi nei ripiani delle cassettiere mi è infatti sufficiente conoscere il formato di una scatola e la sua provenienza per rintracciare con velocità e precisione uno specifico pezzo tra le migliaia di campioni della mia collezione. Tuttavia, per chi ha adottato altri criteri nel riporre i propri campioni in collezione, questa informazione può tornare molto utile. Il mio consiglio è quello di adottare, anche in questo caso, le codifiche semplificate, utilizzando allo scopo degli acronimi, al fine di ridurre al minimo la lunghezza della colonna. Esempi di codifiche potrebbero essere i seguenti: V2R4, per indicare che il pezzo è nel ripiano n° 4 della vetrina n°2, oppure C1R3F5, per indicare che il pezzo è stato riposto nella cassettera n° 1 ripiano n°3 fila n°5.

❖ **Classe**

A mio avviso questa è una di quelle informazioni che non è né necessario né utile inserire nella propria catalogazione. Non è infatti un'informazione caratteristica del nostro pezzo ma un'informazione di carattere generale della specie e la si può trovare senza alcuna difficoltà in qualsiasi libro o in qualsiasi database mineralogico. Tuttavia se la catalogazione viene effettuata per una collezione museale o se ci risulta utile avere la possibilità di eseguire ricerche o estrazioni per conoscere quanti e quali solfuri o fosfati abbiamo in collezione allora dedicare una colonna della catalogazione anche a questa informazione può tornare utile.

❖ **Formula**

Anche questa è una di quelle informazioni che io non riporto più nel mio catalogo. Analogamente a quanto riportato per la classe anche questa informazione non risulta essere una caratteristica specifica del campione ma un'informazione generale della specie e la si può trovare senza alcuna difficoltà in qualsiasi libro o in qualsiasi database mineralogico. Tuttavia anche in questo caso se la catalogazione viene effettuata per una collezione museale o se vogliamo avere la possibilità di ordinare o fare delle ricerche in merito alle specie che contengono uno o più elementi questa informazione potrebbe tornare utile.

❖ **Valore**

Anche questa è una di quelle informazioni che io non riporto nella mia catalogazione. Non la riporto sostanzialmente per due motivi. Il primo è ovvia conseguenza del fatto che l'acquisto dei minerali non rientra tra i criteri da me scelti per acquisire nuovi campioni. Il secondo motivo è legato al fatto che il valore economico di un pezzo è una variabile non legata a criteri di tipo oggettivo ma solamente alle logiche di mercato. Capita sovente infatti che esemplari inizialmente particolarmente costosi e ricercati dopo qualche anno, a seguito dell'arrivo nel mercato di un grande quantitativo di campioni, vengano svalutati riducendone significativamente il valore economico. Capisco comunque che, per chi ha nel tempo investito capitali ingenti nella propria collezione, mantenere traccia del costo dei pezzi acquistati possa essere un'importante informazione.

ALTRE POSSIBILI INFORMAZIONI DA RIPORTARE NEL CATALOGO

Tralasciando le altre caratteristiche chimico fisiche specifiche delle specie quali ad esempio il peso specifico, la durezza, il colore della polvere ecc. che ben difficilmente potremmo misurare per tutti i campioni della collezione e che comunque non ci daranno delle informazioni utili e specifiche del nostro pezzo ci sono altre informazioni caratteristiche che potrebbe aver senso riportare quali, a titolo d'esempio:

- il colore della specie: utile per i minerali allocromatici;
- l'eventuale fluorescenza o fosforescenza del campione: specificando anche il colore della fluorescenza o fosforescenza;
- eventuale epitassia della specie: specificando con quale altro minerale;
- l'eventuale geminazione dei cristalli: specificando, se possibile, anche il tipo di geminazione.

Ovviamente, anche in questo caso, se possibile consiglio di utilizzare idonei e specifici acronimi per ridurre al minimo le dimensioni di ciascun campo.

CONCLUSIONI

Giunti alla fine di questa breve scheda risulta evidente che, salvo alcuni dati sui quali non è possibile prescindere (numero, specie e provenienza), ogni collezionista può creare il suo ideale sistema di catalogazione riportando solamente le informazioni che ritiene, in funzione delle proprie finalità, più utili. Il vantaggio di una catalogazione effettuata su un supporto informatico, ad esempio un foglio elettronico tipo excel, è quella di poter, in qualsiasi momento, effettuare correzioni o modifiche del proprio database, anche eventualmente inserendo nuovi campi per aggiungere informazioni inizialmente non inserite. Quindi non abbiate paura e remore nel cominciare a catalogare i vostri campioni e se, strada facendo, emergerà l'esigenza di integrare le informazioni riportate con altre nuove informazioni basterà semplicemente aggiungere una nuova colonna senza dover ripartire da zero.

A titolo d’esempio viene di seguito riportato un estratto del catalogo della collezione micromineralogica del Gruppo C. Darwin ordinato sia per numero di acquisizione, che per provenienza dei campioni e per specie mineralogica.

ESTRAZIONE IN ORDINE PROGRESSIVO												
1	A	B	C	D		E	F	G	H	I	J	K
2	N°	SPECIE	PROV	LOCALITA'		M	Q	F	ACQUISIZIONE			CARATTERISTICHE PECULIARI
3									P	A	NOMINATIVO	
4	1,1	Scolecite	NA	Complesso Somma/Vesuvio - M. Somma - Terzigno - Cava Vitiello		XX	3	A1	D	2022	Canal A.	Aggregati di xx aciculari bianchi
5	1,2	Thomsonite	NA	Complesso Somma/Vesuvio - M. Somma - Terzigno - Cava Vitiello		XX	3	A1	D	2022	Canal A.	XX incolori in accrescimenti paralleli
6	2,0	Dolomite	NA	Complesso Somma/Vesuvio - M. Somma - Pollena - Cava di Pollena		XX	3	A1	D	2022	Biasio F.	XX romboedrici ricoperti da patine di ossidazione
7	3,0	Spinello	NA	Complesso Somma/Vesuvio - M. Somma - Ercolano - Cava S. Vito		XX	3	A1	D	2022	Canal A.	XX rosei compenetrati
8	4,0	Cetineite	SI	Chiusdino - Miniera Le Cetine di Cotomiano		XX	3	A1	D	2022	Canal A.	XX aciculari arancione/rosso
9	5,0	Fluoroapatite	VI	Valli del Pasubio - Staro - Contrada Cubi		XX	2	A1	D	2022	Biasio F.	XX arrotondati inglobati in matrice
10	6,0	Cerussite	VI	Torrebelvicino - Monte Trisa - Galleria Veneziana		XX	2	A1	D	2022	Biasio F.	XX incolori con evidenti linee di accrescimento
11	7,0	Calcite	BL	Auronzo - Cima Gogna - Torrente Ansiei		XX	3	A1	D	2022	Canal A.	XX scalenoedrici incolori/bianchi
12	8,0	Tuyamunite	VA	Saltrio - Cava Salnova		XX	2	A1	D	2022	Canal A.	XX appiattiti giallo limone
13	9,0	Offretite	VR	Soave - Monte Foscario - Località a quota 194		XX	3	A1	D	2022	Bressan F.	XX aciculari bianchi/incolori
14	10,0	Chabasite Ca	VR	Soave - Monte Foscario - Località a quota 194		XX	3	A1	D	2022	Bressan F.	XX incolori/aranciati in abito faccitolico
15	11,1	Offretite	VR	Soave - Monte Foscario - Località a quota 194		XX	2	A1	D	2022	Bressan F.	Aggregati fascicolati di XX aciculari
16	11,2	Philipsite Ca	VR	Soave - Monte Foscario - Località a quota 194		XX	2	A1	D	2022	Bressan F.	XX incolori prismatici
17	11,3	Ossidi di manganese (Wad)	VR	Soave - Monte Foscario - Località a quota 194		MM	2	A1	D	2022	Bressan F.	Aggregato mammellonare arborescente
18	12,0	Offretite	VR	Soave - Monte Foscario - Località Colombare		XX	3	A1	D	2022	Bressan F.	Aggregati fascicolati di XX aciculari
19	13,0	Chabasite Ca	VR	Soave - Monte Foscario - Località Cà Visco		XX	3	A1	D	2022	Canal A.	Aggregato aranciato di XX in abito faccitolico
20	14,0	Heulandite Ca	VR	Soave - Monte Foscario - Località Cà Visco		XX	3	A1	D	2022	Canal A.	XX tabulari giallini

ESTRAZIONE PER PROVENIENZA												
	A	B	C	D		E	F	G	H	I	J	K
1	N°	SPECIE	PROV	PROVENIENZA DEL CAMPIONE		M	Q	F	ACQUISIZIONE			CARATTERISTICHE PECULIARI
2				LOCALITA'	P				A	NOMINATIVO		
3												
4	70,1	Brookite	AO	La Thuile		X	3	A1	D	2022	Biasio F.	X tabulare ambrato con striature longitudinali
5	70,2	Quarzo	AO	La Thuile		XX	3	A1	D	2022	Biasio F.	xx prismatici incolori con terminazione a piramide
6	77,0	Ematite	AO	Saint Barthelemy - miniera di Varenche		XX	2	A1	D	2022	Canal A.	lamine nere lucenti disposte irregolarmente
7	45,0	Braunite	AO	Saint Marcel - miniera di Praboma		XX	1	A1	D	2022	Canal A.	piccoli xx "granulari" neri lucenti
8	46,0	Violano (v. Diopside)	AO	Saint Marcel - miniera di Praboma		XX	1	A1	D	2022	Canal A.	xx viola inglobati nella matrice (sembra massivo)
9	7,0	Calcite	BL	Auronzo - Cima Gogna - Torrente Ansiei		XX	3	A1	D	2022	Canal A.	XX scalenoedrici incolori/bianchi
10	47,0	Pirite	BL	Rivamonte Agordino - miniere di valle Imperina		XX	3	A1	D	2022	Canal A.	xx pentagonododecaedrici compenetrati giallo oro
11	96,0	aragonite	BL	Voltago Agordino - val del Mus		XX	3	A2	D	2022	Quarti A.	cristalli prismatici allungati incolori
12	79,0	Millerite	BO	Monterenzio - rio Stancalasse		XX	2	A1	D	2022	Canal A.	sottili cristalli aciculari flessibili color ottone
13	31,0	Grossularia	BS	Val Camonica - Braone - Dosso degli Areti		XX	2	A1	D	2022	Canal A.	XX rombododecaedrici color miele ambrato
14	24,0	Aragonite	BZ	Merano- Predonico		XX	3	A1	D	2022	Canal A.	XX aciculari incolori disposti caoticamente
15	39,0	Anatasio	BZ	Val di Vizze - passo di Vizze		XX	3	A1	D	2022	Canal A.	xx ambrati bipiramidali tronchi
16	40,1	Clinocloloro	BZ	Val di Vizze - passo di Vizze		XX	3	A1	D	2022	Canal A.	pacchetti di xx laminari a contorno esagonale
17	40,3	Periclino (v. Albite)	BZ	Val di Vizze - passo di Vizze		XX	2	A1	D	2022	Canal A.	cristalli bianchi malformati
18	40,2	Quarzo	BZ	Val di Vizze - passo di Vizze		XX	2	A1	D	2022	Canal A.	xx prismatici con term. piramidale e inclusioni
19	41,0	Quarzo	BZ	Val di Vizze - passo di Vizze		X	3	A1	D	2022	Canal A.	x prismatico con term. piramidale e inclusioni
20	38,0	Rutilo	BZ	Val di Vizze - passo di Vizze		XX	3	A1	D	2022	Canal A.	xx aciculari rossicci disposti irregolarmente

ESTRAZIONE PER SPECIE												
▲	A	B	C	D		E	F	G	H	I	J	K
1	N°	SPECIE	PROV	PROVENIENZA DEL CAMPIONE		M	Q	F	ACQUISIZIONE			CARATTERISTICHE PECULIARI
2				LOCALITA'	P				A	NOMINATIVO		
3												
4	44,0	Albite	VA	Cuasso al Monte - cava Ghebel		X	3	A1	D	2022	Canal A.	x incolore/biancastro a contorno esagonale
5	54,0	Albite	VA	Cuasso al Monte - cava Laghetto		XX	2	A1	D	2022	Canal A.	xx tabulari biancastri a contorno esagonale irreg.
6	55,1	Albite	VA	Cuasso al Monte - cava Laghetto		XX	3	A1	D	2022	Canal A.	xx tabulari biancastri a contorno esagonale irreg.
7	73,2	Analcime	VI	Fara - San giorgio di Perlena - cava Bentonite		XX	2	A1	D	2022	Quarti A.	xx icositetraedrici incolori/biancastri
8	39,0	Anatasio	BZ	Val di Vizze - passo di Vizze		XX	3	A1	D	2022	Canal A.	xx ambrati bipiramidali tronchi
9	82,1	Anatasio	GE	Borzonasca - Monte Bergaceto		X	3	A1	D	2022	Canal A.	cristallo ottaedrico color miele-aranciato
10	22,0	Anatasio	PC	Val d'Aveto - casale Brugneto		XX	2	A1	D	2022	Canal A.	XX bipiramidali tronchi giallo mielati
11	21,1	Anatasio	VB	Transquera - cava Iselle		XX	2	A1	D	2022	Canal A.	X bipiramidale tronco con evidenti linee di accresc
12	29,2	Andradite	VT	Onano - cava di monte Nero		XX	3	A1	D	2022	Biasio F.	XX rombododecaedrici neri di var. melanite
13	30,1	Andradite	VT	Onano - cava di monte Nero		XX	3	A1	D	2022	Biasio F.	XX rombododecaedrici neri di var. melanite
14	97,0	Andradite	VT	Onano - cava di monte Nero		XX	3	A1	D	2022	Canal A.	cristalli rombododecaedrici marrone ambrato
15	85,1	Anglesite	VI	Torrebelvicino - Monte Trisa - Galleria Veneziana		XX	3	A1	D	2022	Quarti A.	xx prismatici incolori con terminazione a scalpello
16	51,0	Ankerite	VA	Cuasso al Monte - cava Ghebel		XX	3	A1	D	2022	Canal A.	aggregato di cristalli selfiformi giallastri
17	96,0	aragonite	BL	Voltago Agordino - val del Mus		XX	3	A2	D	2022	Quarti A.	cristalli prismatici allungati incolori
18	24,0	Aragonite	BZ	Merano - Predonico		XX	3	A1	D	2022	Canal A.	XX aciculari incolori disposti caoticamente
19	78,0	Arsenopirite	TO	Tavagnasco - miniere di Tavagnasco - galleria Parella		X	3	A1	D	2022	Canal A.	cristallo prismatico rombico susedrale argenteo
20	61,0	Auricalcite	UD	Forni Avoltri - Monte Avanza - Località pietre verdi		XX	2	A1	D	2022	Canal A.	piccolissimi aggregati tondeggianti azzurri

HANNO COLLABORATO ALLA REDAZIONE DELLA SCHEDA

BIBLIOGRAFIA

Rev. 0 del 05.01.2023	Redatta da : Canal Andrea- Gruppo scienze Naturali C. Darwin Mestre	Pag. 9 di 9
--------------------------	---	-------------